ANNO XX — Mercoledì, 17 luglio 1867 — N. 196

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 31	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno a[illegible] unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 16 LUGLIO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Finalmente è cominciata la discussione del primo articolo dello schema di legge sull'asse ecclesiastico.

La discussione generale ha avuto principio il giorno 5 corrente ed ha continuato sino ad oggi. Quali nuove idee furono svolte? Quali grandi teorie sono state rivelate? Come fu esaminato il sistema generale delle imposte e lo stato dell'erario?

La Camera non ha saputo vincere quella smania, tanto inveterata in noi da alcuni anni, di occupar un bel numero di sedute a parlar del Papa, del clero, della Chiesa, dell'*exequatur*, del *placet*, del ricorso per abuso, della nomina dei vescovi, delle pretensioni chiesastiche, e di altri simiglianti argomenti, trattati le cento volte in tutti i paesi ed in tutti i parlamenti, ed in cui molti deputati sembrano trovar un gran gusto, quand'anco in fin de' conti si termini sempre senza venire ad una conclusione, che escluda ogni incertezza ed allontani ogni equivoco.

Dove sarebbe stata la Camera, se non avesse avuto l'intermezzo della quistione de' vescovi, che potè chiudere con un ordine del giorno, pel quale si appassionarono gli uni e gli altri, forse perchè ciascuno l'intese a modo suo? Quali massime ha stabilite, quali principii generali ha sanciti che siano di norma nella discussione degli articoli?

Niente. Si ebbero molti discorsi, ma un'idea pratica, ma un concetto preciso della presente condizione delle finanze non ebbe campo di manifestarsi.

Ciò conferma in noi la persuasione che le discussioni generali degli schemi di leggi scemino a poco a poco d'importanza e finiranno per ridursi a nulla. I Parlamenti non ci perderanno del loro credito e le faccende dello Stato procederanno più ampiamente. È una riflessione di Pellegrino Rossi, che la discussione sull'asse ecclesiastico doveva richiamare alla nostra memoria.

L'on. relatore della Giunta ha occupata gran parte della seduta d'oggi con un discorso lunghissimo dal quale ha riassunto la discussione e risposto a parecchi appunti mossi alla Commissione. Dopo venivano le controproposte. Se i vari autori delle controproposte avessero creduto necessario di svolgerle, forse non sarebbe stata bastevole un'intiera giornata: ma eglino ebbero la cortesia di risparmiare alla Camera dei nuovi discorsi, e, ritirate le controproposte, è tosto cominciata la discussione dell'articolo primo, sul quale crediamo siano parecchi gl'inscritti. Oggi ha parlato soltanto l'on. Toscanelli, che ha trovato modo di riaprire la discussione generale, combattere il progetto, come dannoso sotto ogni aspetto, dicendo che non ci dà quattrini e ci allontana da Roma.

LA PROVINCIA DI PALERMO

I.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della della città e provincia di Palermo, composta dei deputati Pisanelli, Sella, Rorà, Bartolucci, Tenani, Tamaio e Fabrizi Giovanni, ha pubblicata la sua relazione.

La deliberazione della Camera che diede vita a questa Commissione fu la seguente:

La Camera delibera di procedere ad un'inchiesta parlamentare mediante una Commissione composta di sette deputati nominati dal presidente e coll'incarico di studiare le attuali condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo, anche nelle relazioni alle altre provincie siciliane, e di proporre entro il più breve termine possibile, a conclusione del suo lavoro, quei provvedimenti amministrativi e legislativi che crederà convenienti a provvedere in modo efficace e durevole alla soddisfazione degli animi ed alla prosperità di quella nobile parte d'Italia.

La Commissione ha compiuto il suo lavoro. La prima parte di esso è un esame generale delle condizioni della provincia e vi dovea necessariamente trovar luogo anche un cenno sugli avvenimenti che la funestarono l'anno scorso i quali, secondo la Commissione stessa, non ebbero un carattere ben distinto e molto meno vi si scorse un chiaro concetto politico, ma furono piuttosto l'informe prodotto di un malcontento assai esteso e da più cause generato, inasprito dal soffio de' partiti diversi, e da fatale coincidenza di circostanze deplorabili.

Come rimedio generale ai mali che si lamentano viene indicato il discentramento amministrativo fino a quel limite ch'è conciliabile con l'unità della nazione e con la risponsabilità del governo centrale. La Commissione però ha fatto proposte che chiameremo più speciali e che riguardano più da vicino i bisogni di quella provincia. È in questa via che la seguiremo riassumendo le sue parole.

E in primo luogo la relazione prende nota di questo fatto, che in Palermo esiste un numero straordinario d'impiegati in disponibilità per soppressione o riduzione d'uffizi. Riguardo a questi la Commissione non ha voluto uscire dai termini del proprio mandato e suggerire radicali provvedimenti, ma ha proposto un progetto di legge che avrebbe per iscopo di alleviare almeno i mali di quella classe di persone. Secondo questo progetto, sarebbe stanziata sul bilancio del Ministero delle finanze la somma di lire 500,000 per sussidio durante un anno da distribuirsi, sotto certe norme, a tutti gl'impiegati che attualmente si trovano in disponibilità nella città e provincia di Palermo, e che non siano applicati a temporanee Commissioni di stralcio, o non abbiano, al cessare della loro disponibilità, diritto a pensione di riposo.

Un'altra questione che la Commissione ha fatto scopo dei suoi studi è quella relativa alle conseguenze della soppressione dei conventi. L'immediata applicazione di questa legge doveva produrre un grande spostamento d'interessi. Il prefetto Torelli, secondo la relazione, lo aveva preveduto e ne aveva avvertito il Ministero, ma non pare che le sue parole fossero prese in quella considerazione che meritavano. Lo stesso funzionario facea pur notare gl'inconvenienti che dal ritardato pagamento del primo trimestre della porzione assegnata ai monaci deriverebbero, e come segnatamente non si potesse impedire ai mendicanti di continuare la questua. Il Ministero riconosceva la giustezza di siffatti richiami, ma trovava ostacolo al pronto provvedere nelle complicazioni amministrative e di contabilità.

La Commissione innanzi tutto si è data cura di sollecitare il regolare pagamento delle pensioni dovute ai monaci ed alle monache, ma non giudicò suo ufficio di far minute indagini sulla maggiore o minore convenienza di destinare tale o tal altro convento alla provincia e al municipio, che per ragioni di pubblica utilità li reclamano. Essa si limitò a consigliare l'osservanza della legge conciliata sempre col debito riguardo alle ragioni di ordine politico, che dopo i luttuosi avvenimenti del settembre doveano avere un giusto peso nelle risoluzioni del Governo. La Commissione si preoccupò pure degli inconvenienti che potevano derivare da un soverchio concentramento di monache in pochi e non abbastanza ampi locali, e manifestò il parere che per ragioni di buona igiene e di giusta convenienza e in ispecie per la minaccia del cholera, si provvedesse tosto a diminuire il disagio delle varie comunità religiose di femmine nelle case ove improvvisamente furono concentrate quando la città venne rioccupata dalle milizie stanziali.

La relazione osserva quindi che più ordini di persone traevano profitto dai numerosi conventi e intorno a questi formavano una folta clientela. Tutta questa gente veniva a patir danno dalla improvvisa soppressione delle corporazioni religiose, e la Commissione proponeva che fra siffatte persone si scegliessero quelle che erano in grado di prestare utili servizi nell'amministrazione dei beni delle soppresse case, e così si desse loro impiego. Il Governo accoglieva favorevolmente queste proposte e dava provvedimenti per la loro effettuazione.

La popolazione di Palermo supera di poco le 190 mila anime. Su queste vi sono 26,000 maschi senza professione. Questo fatto merita certamente l'attenzione del Governo. Grande è pertanto il numero delle persone miserabili e la Commissione vorrebbe che si pensasse almeno a migliorare le loro abitazioni. Pare che di molte case sia stata sospesa la fabbricazione per causa della legge del 1865, che stabilì l'imposta sui fabbricati. La Commissione pertanto è venuta nell'avviso che si dovesse proporre il seguente schema di legge:

Art. 1. Le case, la cui costruzione fu iniziata prima che venisse promulgata la legge del 26 gennaio 1865, e rimaste poi incompiute, saranno esenti dall'imposta fondiaria per anni otto, in deroga all'art. 18 di detta legge, qualora entro tre anni dalla promulgazione della presente disposizione transitoria, ne sia terminata l'edificazione.

Art. 2. Parimente, saranno esenti dall'imposta fondiaria per anni otto quelle case che entro tre anni dalla promulgazione della presente legge, verranno costruite in Palermo per uso degli operai, e riconosciute tali dall'autorità competente.

Anche il divieto della coltivazione del tabacco dal 1° gennaio 1867 in poi ha dato origine a lagnanze.

Molti non credevano che quella legge dovesse andare in vigore e continuarono la coltivazione della pianta vietata, tanto che ne fu poi ordinato lo svellimento. La Commissione sollecitò l'abbuono in via di grazia delle multe incorse. E quanto alla convenienza di mantenere o no il divieto, le parve prematuro il pronunziarsi, ma invitò il governo a fare nuovi studi su questa questione, tanto più che il divieto pare veramente aver recato danno non lieve alla Sicilia e non mancherebbero, secondo la Commissione, i modi di toglierlo senza ledere gli interessi delle finanze dello Stato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 14 luglio. — Com'era da aspettarsi, va sempre più pronunciandosi una reazione al significato che si volle dare alle elezioni di domenica scorsa. Parecchie migliaia di cittadini d'ogni classe fecero tenere la loro carta al sindaco, come a protesta del voto di biasimo che si volle infliggere coll'ostracismo dei consigli del Comune cui venne condannato il di lui cognato, sig. Marzorati, e come preghiera di non voler persistere nella determinazione di abbandonare ad altre mani la somma delle cose cittadine. Certo che il Beretta deve essere rimasto contento di una dimostrazione di tanta simpatia e di tanta fiducia, ma è presumibile però che nello scorrere i nomi di tutte quelle migliaia di biglietti, egli abbia così ragionato: « Se tutti questi signori, che ora si condolgono meco dell'esito della votazione di domenica, fossero stati concordi nel portare i loro voti su quella persona che ne fu esclusa, e la di cui esclusione fu appunto l'unica causa che mi spinse a dimettermi, non è egli vero che avrebbero evitato a me e a loro il fatto dispiacente che oggi lamentano? » E che il sindaco di Milano abbia fatto a se stesso press'a poco simile ragionamento me lo persuade la *Perseveranza* d'oggi, la quale, con una franchezza di cui va certamente lodata, viene per la seconda volta a confessare, che se fosse esistito quel buon accordo, quell'arrendevolezza reciproca, che non dovrebbe mai mancare fra uomini e giornali informati ad uno stesso principio, la questione municipale non sarebbe giunta al mal passo d'oggi. Poichè, dunque, la rigida matrona di San Vito al Pasquirolo porge per la prima la destra dell'alleanza al suo democratico fratello di San Pietro all'Orto, costui non si rifiuti d'accettarla, dipendendo solo dall'armonia delle loro future proposte la rivincita della sconfitta da entrambi subita, solo pel disaccordo delle loro proposte passate. Dissi rivincita, perchè so che quand'anche il Consiglio comunale avesse a riconfermare giovedì nella loro carica sindaco e Giunta, essi persisteranno nella loro dimissione, che condurrà seco la dimissione d'una ventina di consiglieri, quindi l'impossibilità di costituire una Giunta, che possa calcolare sull'appoggio del Consiglio, quindi la rielezione di tutti i consiglieri. E l'occasione della rivincita sarà questa, poichè raccogliendo nel Beretta un voto unanime di rielezione a consigliere, egli verrebbe per espressione della maggioranza dei cittadini richiamato a quel posto da cui fu costretto dimettersi per opera d'un partito. Ma per ottener tanto non bisogna starsene in panciolle: gli è mestieri che tutti concorrano coi giornali a renderne sicuro l'esito adoperando ognuno la propria influenza, la propria autorità, tanto in pubblico che in privato, e facendo, per un esempio, come fa la Società patriottica, la quale ha oggi invitato tutti i suoi soci ad una seduta straordinaria per domani sera onde discutere la proposta di un indirizzo di simpatia e di fiducia al sindaco ed alla Giunta municipale.

Roma, 14 luglio. — Questo prete Mura, per diventar chiaro cerca farsi di grandi nemici e così beccarsi una prelatura. Ha scritto un libello (stampato alla macchia) più goffo della sua persona, che è goffissima, inteso a deturpare la fama del cardinale D'Andrea, al quale dice villanie da cani. Se avesse un po' di grazia sarebbe manco male, ma è tale che tutti lo giudicano la più ribalda cosa che comparve sotto la cappa del cielo. Ai vescovi che hanno letto la fagiuolata del Mura è venuta la nausea, ma non possono biasimarla per non parere apologisti dell'accusato. I gesuiti hanno disciplinato il clero meglio che un reggimento di soldati, e il clero, diventato gesuitante, ha perduto la volontà conforme alla regola dei padri rugiadosi. Il padre Carmeli, domenicano, compagno del padre maestro dei Sacri Palazzi, è accusato di avere stampato la difesa del D'Andrea, compilando la risposta al libellaccio del Mura, e se ne sta nelle strette del Sant'Uffizio. Se non fosse che non si vuol dare scandalo al mondo di discordie romane, molti prelati romani e qualche cardinale per giunta si manderebbero a godere delle *grazie* di porta Angelica; imperocchè se l'Antonelli, che ha il mestolo in mano per tutte le faccende, che non pochi della prelatura romana la tengono dal D'Andrea. Il padre Gigli, maestro del Sacro Palazzo, ha rinunciato al suo carico, e nondimeno sta ancora al Quirinale con le sentinelle all'uscio. Egli, per la sua dignità, valendo quanto un cardinale, è stato risparmiato dai birri del Papa-re. Ma si fa ressa al Papa perchè faccia procedere anche contro di lui, e allo scoperto. Le grandi afflizioni gli hanno cagionato un fiero assalto di gotta che lo fa stare a letto malconcio.

Si parla con fondamento che la legione di Antibo sarà mandata a casa perchè pizzica di liberale, quantunque i suoi uffiziali portino in mostra le catenelle di S. Pietro. Io più presto vorrei credere che il Papa è infallibile, che liberali i legionari di Antibo, i quali, quando voltarono le spalle alla loro patria, sapevano che cosa vale servire il Papa e l'autocrazia del Vaticano.

Avendovi fatto motto delle catenelle di S. Pietro, mi viene in acconcio dire che nei giorni passati se ne fece un largo commercio. Pensate che i centomila forestieri che vennero, presero catenelle per sè e per gli amici. Si vede bene che certe cose, come il Papato e certe scene del Papato, da lontano guadagnano riputazione.

A Roma non si veggono catenelle di San Pietro se non nel petto ai forestieri o a qualche spia segnalata; e se qualcuno ne porta, va per città col soprabito abbottonato, e non si apre se non alla presenza di qualche prelato o ministro cui domanda favori o provvisioni.

Se vi dicessi che sono stati pescati due altri centenari di feste di Madonne e Santi non mi credereste. Ma leggete il giornale uffiziale, il quale avrà di certo riferito i bandi sacri del cardinal vicario, e saprete se abbiamo feste e cuccagne a macca. Dicono i pretaioli che il centenario di S. Pietro è riuscito un trionfo per la Santa Sede; invece si deve dire che ha sciolto la quistione romana; sicchè non occorreranno altri centenari cercati col fuscellino fra i cartolari delle sagrestie. Se il cardinal vicario vuol fare che i romani divengano bacchettoni, può esser sicuro che attinge acqua col crivello, perchè le sue bacheche le sanno apprezzare anco i putti tant'alti.

L'*Osservatore romano* di ieri avrebbe fatto ridere anche i muricciuoli, se i muricciuoli non fossero *analfabeti*. Parla gravemente di tristi connubi fra monarchia e democrazia. Essa poveretta si è *rifugiata all'ombra del berretto frigio*. Bisogna dire che gl'illustri scrittori di quel giornale ancora non si sieno fatto esatto concetto della democrazia. Fatto è che eglino hanno più paura del Rattazzi che del fistolo. Però l'hanno preso in uggia, lo tengono sopra stomaco, e se potessero mangiarselo col sale, lo preferirebbero a un colombaccio.

Nella prossima settimana se ne vanno in pace vescovi e cardinali fino all'ultimo; staremo più larghi. Il cardinal Pentini, romano, non volle rispondere al *quid vobis videtur* della canonizzazione, perchè Sua Santità ebbe detto che non era necessario il voto de' vescovi e cardinali, e che ne l'interrogava per un di più. Ma umili all'Apostolica dissero tutti *placet*; e il Papa lodandosi di sì universale consenso, disse parole magnifiche e vuote. Alludendo poi al Pentini, fece sapere che uno soltanto erasi astenuto dal voto, ed era tale che soffriva *paralisi di anima e di corpo*. Se è questa è favola non lo so; so bene che la contano tutti, e che Pentini non protesta.

IL COMIZIO AGRARIO DI TORINO E IL DISCORSO DEL PREFETTO TORRE

Ci scrivono da Torino:

Nell'ampio anfiteatro di San Francesco il dì 4 di questo mese si accoglievano per la prima volta a solenne adunanza alla quale pure intervennero le autorità amministrative e municipale e parecchi illustri personaggi, i membri del Consorzio agrario, rappresentanti i comuni del circondario di Torino.

L'egregio nostro prefetto, il conte Torre, il quale per la sua indefessa operosità e per generosi atti di beneficenza che egli va prodigando di continuo a pro della classe popolare della città nostra, inaugurava la solennità con un suo discorso nel quale si fece a ragionare dottamente intorno all'alto e nobile ufficio a cui sono chiamati gli onorevoli membri del Comizio, e intorno all'utile che per cosiffatta istituzione sarà per derivare alla agricoltura e alla fin qui immeritamente trascurata e pur cotanto benemerita classe degli agricoltori.

La necessità di un Comizio agrario era qui universalmente sentita e pur anco invocata; al che ben provvide il reale decreto che pure lo istituiva nel nostro circondario sì come assai a proposito avvertì il conte Torre nel suo discorso in cui mal saprei, se abbiasi a commendar maggiormente la profondità della dottrina e la gravità del concetto, o la eleganza della forma in che svolse l'importantissimo tema che egli prese a trattare.

Lasciando a voi e ai vostri cortesi lettori il giudicare questo nobile lavoro, non appena esso venga mandato per le stampe per concorde volere della onorevole Direzione dello stesso Comizio, per debito di cronista mi restringerò a farne per ora un fedele e brevissimo cenno.

L'oratore pertanto esordiva coll'avvertire come a due fatti specialmente debbasi riferire la solenne adunanza che egli recavasi ad onore di inaugurare: a quello che ogni ricchezza deriva dallo impiego della intelligenza e di forze dell'uomo nel costringere il suolo a produrre i primi elementi necessari alla vita; e all'altro fatto che deve necessariamente esistere un ordine di cittadini i quali campano la vita tra i disagi, gli stenti e la dura opera della coltivazione dei campi.

Questi due fatti, posti pur troppo in non cale dai passati legislatori de' cessati governi autocratici, si svolgono mirabilmente in due ordini di concetti, fecondo l'uno di assai utili conseguenze tendenti a procacciare i migliori e più pratici risultamenti col minor uso di mezzi nello impiego delle ridette forze; l'altro poi di avvisar modi onde costituir certe leggi, creare certe opinioni e abitudini, acciocchè possa sotto ogni aspetto riuscir meno dura la condizione del povero colono.

E ad immegliarla, esclamava con istorica verità il nostro oratore, non lasciarono di rivolgere gli assidui e faticosi loro studi uomini dotti operosissimi e perfino insigni poeti, tra i quali vuolsi di certo annoverare il dolce e affettuoso cantore di Enea, il quale nelle sue Georgiche fece la più bella apoteosi della agricoltura.

Ma la teorica per sè non basta, e a poco o a nulla approda la scienza, ove non si traduca nel campo della pratica! Chè, se essa da sola è non dubbio argomento di profondi studi, ove non venga in alcun modo applicata, sarà mai sempre infeconda di pratici risultamenti.

Onde la necessità che s'incarni e si radichi come nei Governi, così nell'animo degl'individui e diventi coscienza e abitudine del popolo.

E qui l'oratore, dopo di aver confermata la sua sentenza colla irrefragabile testimonianza della storia, passò a comprovare con sode ragioni a lui somministrate dalla scienza economica, nella quale mostrò d'essere profondamente versato, come l'agricoltura abbiasi a considerare e come scienza e come arte, e come si debba meglio d'ogni altro riputare provvido e saggio quel Governo che trovi modo di accostare la scienza all'arte, la teoria alla pratica e farsi iniziatore dell'immegliamento dell'agricoltura e degli agricoltori.

Fattosi poi a ragionare dell'utilità e importanza della benefica istituzione dei Comizi nelle nobili provincie del Regno, e in particolar modo di quello che or sorge nel nostro circondario, volse le eloquenti sue parole ai membri del Comizio torinese, pure toccando del nuovo ed alto ufficio a cui furono essi chiamati, ed enumerando i molteplici e veri benefici che per le loro assidue cure e pratici studi saranno per derivare e all'agricoltura e alla classe dei poveri coloni nei Comuni da essi così degnamente rappresentati.

In quella guisa che l'istruzione popolare è la vera vita morale della nazione, così l'agricoltura, industria per eccellenza, prima scienza, e dicasi pure anche prima morale è per conseguenza con quel potente fattore di incivilimento; chè anzi prima ed ultima civiltà presso alcune regioni.

Or bene, i Comizi agrari cospireranno potentemente alla causa dello incivilimento col favoreggiare e promuovere il bene e i maggiori prodotti de' campi e di chi li coltiva: oltredichè colla benefica e indefessa opera loro contribuiranno grandemente a procurare ogni ragione di morale e materiale prosperità alla cara nostra penisola, la quale sopra una superficie di trenta milioni di ettari, ne ha circa *16 milioni* incolti; la qual cifra ove non abbia esagerato una poco per noi lusinghiera statistica, sarebbe pressochè uguale a quella degli analfabeti del Regno d'Italia!

E col favoreggiare l'agricoltura noi faremo

pure avanzare le altre industrie, in molte delle quali, come pure troppo anche in quella dell'agricoltura, noi siamo inferiori ad alcune grandi nazioni.

Come poi l'una dell'altra mirabilmente si giovi, e come l'attecchire o l'intristire della prima faccia per non dubbio segno manifesto il perfezionarsi, il prosperare o il decadere dell'altra, ne abbiano luminosi esempi per tacere dell'Inghilterra, vero miracolo di quanto possa valere tenacità di propositi e di incessanti fatiche e ardui studii pur fecondi di sì benefici effetti, anche allora che ingrata è la terra, e maligna è natura; per tacere della Spagna che ricca oltre misura dell'oro di tutto il mondo, pur vide mandare in basso la sua agricoltura, perchè abbandonò le sue industrie, basti il ricordare que' tempi dell'Italia nostra in cui essa infeudata in letteratura e politica agli spagnuoli vide pur decadere la sua agricoltura con le sue industrie, e queste risorgere e rifiorire allorquando venne di bel nuovo protetta e favoreggiata l'agricoltura; di che assai chiaro argomento ne adduce la stessa Lombardia e il picciol, ma forte nostro Piemonte.

Per non tediare di troppo i vostri lettori con queste mie digressioni, tuttochè forse non inutili nelle presenti condizioni in cui trovansi le città italiane e specialmente la nostra Torino, dacchè venne sfregiata dell'onore di capitale, taglierò corto col dirvi che l'oratore, dopo di aver ragionato del còmpito precipuo che spetta alla nuova assemblea di curare veracemente gli interessi agricoli di questo circondario, dopo di avere parlato dei doveri che incombono a ciascuno dei nuovi rappresentanti, ed accennato di volo quanto di bene pur fecero in proposito quelle nobili provincie del regno, le quali, come nel campo della politica e dell'azione, così in fatto di agricoltura e industria le altre avanzarono, pose fine al suo dire col manifestare l'onesto e vivo desiderio che l'agricoltura in Italia si risollevi, e che le condizioni del povero colono vengano di assai migliorate.

Terminato il discorso del prefetto, che fu meritamente applaudito, si costituì dapprima l'ufficio provvisorio nelle persone del commendatore Moris e avv. Pasquali; di poi si procedette alla nomina dei membri della nuova Direzione.

Vennero pertanto eletti: a presidente il benemerito marchese Emilio di Sambuy; a vice-presidente il prof. Gaetano Cantoni; a segretario l'avv. Noli; ed a consiglieri i signori: cav. Arcozzi Masino, dott. Gio. Battista Panizzardi e l'avv. Giuseppe Melano.

Così si è posto fine a questa solenne e prima adunanza degli onorevoli membri del Comizio agrario, che, ove si voglia argomentare dal numeroso concorso dei suoi rappresentanti, e dalla fama che molti di essi conseguirono nella repubblica delle scienze, non potrà a meno, sì come noi ci impromettiamo, di mettere salde e profonde radici, di produrre buoni e utili frutti, di apportar nuovo lustro e decoro al circondario torinese ed essere pur fonte di morale e vera prosperità all'agricoltura, ai commerci, alle industrie che alcuni pubblicisti con generosi conati si studiano di far rivivere di più rigogliosa vita in questa città nostra, quanto ogni altra italiana, di mente, di braccio e di cuore, ed infine di far migliorare le condizioni dell'operosa, benemerita, ma pur troppo mal conosciuta classe degli agricoltori.

NOTIZIE ESTERE

È noto che vi erano trattative di matrimonio fra il principe Umberto e l'arciduchessa Matilde d'Austria, che andarono rotte per la morte di quest'ultima. In seguito a ciò si disse che le trattative erano state riannodate per l'arciduchessa Maria Teresa, nipote dell'ex duca di Modena. Qualche giornale clericale però nel riferire questa voce soggiunse che la giovine arciduchessa aveva dichiarato di voler entrare in un monastero anzichè sposare il principe ereditario d'Italia. Ma il *Memorial diplomatique* smentisce questa circostanza, per la buona ragione che non si è mai trattato direttamente nè indirettamente di questo matrimonio.

I giornali inglesi danno i particolari dell'arrivo del sultano in Inghilterra. Erano ad attenderlo a Dover S. A. R. il principe di Galles, S. A. il vicerè d'Egitto con numeroso seguito. Molti altri distinti personaggi del Regno Unito, fra cui il duca di Cambridge ed il duca di Sutherland si erano pure recati ad ossequiare Sua Maestà. S. E. il signor Mussurus, ambasciatore ottomano, con tutto il personale dell'ambasciata si trovava pure a ricevere il suo augusto sovrano. Le squadre inglese e francese ancorate nella baia rendevano gli onori unitamente al reggimento reali ingegneri ed artiglieri che facevano ala al corteggio.

Il padiglione era adorno di stemmi inglesi e turchi intrecciati da ghirlande di magnifici fiori. Dopo una fermata di circa un'ora il sultano con a fianco il principe di Galles montò nel vagone imperiale sfarzosamente addobbato e proseguì per Londra dove arrivò verso le due pom. Quivi più migliaia di persone attendevano il suo arrivo e lo acclamarono vivamente.

Moltissime bandiere fra cui primeggiavano le bandiere inglesi ed ottomane sventolavano in tutte le vie per cui doveva passare il corteggio. La guardia d'onore dei granatieri faceva ala e la banda suonava l'inno nazionale turco. Dopo pochi minuti Sua Maestà accompagnato dal suo numeroso e brillante seguito e dal principe di Galles, entrò nella carrozza posta a sua disposizione dalla regina. Sua Maestà entrò nel palazzo di Buckingam verso le tre p. m.

L'opinione pubblica in Inghilterra si pronuncia energicamente per una guerra contro il negro imperatore dell'Abissinia, Teodoro, il quale da più mesi tien prigionieri cinque o sei inglesi, ed altrettanti tedeschi dei quali i nostri lettori trovarono nel giornale di tempo in tempo le notizie.

Il *Morning Post* del 13, ha un articolo in cui dopo aver detto che fa d'uopo bene studiare il paese prima di arrischiare una spedizione, conclude così:

« Sappiamo da fonte autentica che dal giugno a settembre è la stagione delle pioggie, e non è possibile durante questo periodo intraprendere operazioni militari. Dalla metà di settembre alla metà di ottobre, il caldo è molto intenso e produce epidemie per cui nemmeno questo mese è propizio. Gli è soltanto in novembre che il paese diviene abitabile per gli europei e le truppe possono agire. Al finire di maggio l'esercito dev' essere già ritornato. Se le nostre operazioni si limiteranno alla liberazione dei prigionieri ed a punire Teodoro, il successo coronerà i nostri sforzi, ma ciò non deve farsi che con un abile colpo di mano. »

Scrivono da Copenaghen ai giornali francesi che il matrimonio fra la principessa Luigia di Svezia e il principe reale di Danimarca è stabilito fra le due famiglie reali, ma se ne lascerà la decisione definitiva ai due principi interessati.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione).

Parigi, 12 luglio. — La seduta d'oggi al Corpo legislativo, sebbene non abbia avuta l'importanza delle due ultime, tuttavia è stata molto interessante. Almeno vi è stata molta varietà. Il signor Berryer ha difesa la causa dei francesi che hanno diritto ad indennità nel Messico, un gran numero dei quali sono interamente rovinati e in preda alla più orribile miseria. Essi, in attesa di un regolamento definitivo, chiedono che il governo distribuisca le somme che ha fin d'ora in suo potere, vale a dire 5,600,000 franchi. Ma avendo il presidente fatto osservare che questa domanda non poteva trovar luogo nella presente discussione, il signor Berryer l'ha rinviata ad altro tempo.

Il signor Pelletan ha quindi fatto un inutile tentativo per ricondurre la discussione sulla mutilazione del giardino del Lussemburgo a proposito d'un credito del Senato. Ma gli venne risposto dal ministro delle finanze che il Corpo legislativo nulla aveva da vedere negli affari del Senato. Il signor Pelletan ha insistito in termini assai violenti e il presidente lo ha richiamato all'ordine.

In occasione del bilancio della giustizia, il signor Lanjuinais è ritornato sulla tesi che aveva sostenuta nella seduta del 3 luglio, che i giudici di pace sono agenti della polizia segreta, perchè il governo se ne serve nelle elezioni. Egli ha quindi citato nuovi fatti che il signor Baroche non ha negati. Il ministro della giustizia si è limitato a dire, a propria discolpa, che così era sempre stato e che i giudici di pace erano sempre stati agenti del potere. Anzi li ha paragonati ai procuratori imperiali.

L'Affare della biblioteca di Saint-Etienne che ha dato luogo a quella famosa seduta del Senato in cui il signor Di Sainte-Beuve ha sostenuto i diritti della libertà del pensiero, è terminata un po' alla turca. Il prefetto ha sciolta la Commissione delle biblioteche popolari e ha poste queste ultime sotto l'autorità del *maire*. La Società di S. Vincenzo, pertanto, trionfa su tutta la linea.

Oggi è corsa voce alla Borsa del ritiro del signor Rohuer. Questa notizia però è certamente prematura.

Si dice che il progetto del concilio ecumenico a Roma è stato abbandonato.

Il signor Veuillot è di ritorno a Parigi; si dice che pubblicherà un violentissimo articolo sovra un incidente del suo passaggio a Firenze.

A Marsiglia nei proventi del dazio consumo è avvenuta nel primo semestre di quest'anno una diminuzione di 866,000 franchi. Se ne attribuisce la cagione all'arenamento del commercio, alla partenza degli operai privi di lavoro e all'Esposizione universale che attira a Parigi i viaggi e il denaro.

La voce che si era sparsa che il signor Leone Plée del *Siècle*, nominato cavaliere della legion d'onore, fosse stato costretto ad optare fra la croce e l'impiego di segretario di redazione del *Siècle*, era esatta. Solamente non è stato il direttore di quel giornale, signor Havin, che lo ha posto in questa alternativa, ma il consiglio di sorveglianza del giornale stesso, presieduto da un cavaliere della legion d'onore!! E ciò ch'è strano si è che parecchi redattori del *Siècle* sono già decorati, come il signor De la Forge, Alfonso Karr, Ippolito Lucas, ecc. Finalmente si adottò un mezzotermine. Il signor Plée si è dimesso dalle funzioni di segretario della redazione, ma rimane redattore.

Si afferma che il sultano al suo ritorno dall'Inghilterra ripasserà per Parigi e allora gli verranno date le feste che ora furono sospese pel lutto di Corte. Ciò mi pare inverosimile.

Mi viene pur detto che il principe Napoleone, il quale ha riacquistato interamente il favore dell'imperatore, sarà nominato presidente d'una Commissione avente per iscopo di fare un'inchiesta su tutti i lavori che vennero finora compiuti pel riordinamento militare.

La salma del poeta Ponsard è giunta al suo paese natale. Si dice che gli ultimi momenti dell'infelice poeta furono così dolorosi che le sue grida si udivano in tutta Passy. È morto in piedi, appoggiato al muro, strozzato dal dolore. Pochi giorni fa si era recato dall'imperatore, al quale, in previsione della sua prossima morte, aver raccomandato la moglie ed il figlio.

Si annunzia che Pietro Leroux farà una conferenza a Ginevra sul *libro di Giobbe*, che ha voluto restituire nella sua forma primitiva.

La vertenza fra' figli del signor Duruy ed il signor Weiss continua. Si dice che il signor Duruy, padre, approva la condotta de' suoi figli.

Si dà per certo il viaggio a Parigi del giovine re di Baviera, malgrado la viva opposizione del principe di Hohenlohe. Il re di Baviera non conserva astio ai parigini per l'accoglienza che hanno fatta al suo amico Wagner.

Prima di partire il sultano ha regalato a Napoleone III il suo cavallo favorito che montava il giorno della rivista ai Campi Elisi. Il sultano visiterà il re di Prussia a Coblenza o a Ems.

Si dice che l'imperatore si recherà verso il mese d'ottobre in Egitto. Il vicerè che avrebbe ricevuta la promessa di questa visita ha ordinato che si spingano attivamente i lavori della strada ferrata delle Piramidi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale il ginnasio-liceo di Mantova sarà d'ora innanzi denominato Regio ginnasio-liceo *Virgilio*.

2. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale, a datare dal 1° agosto 1867, la tariffa per la vendita dei tabacchi esteri, approvata con il R. decreto 18 giugno 1862, è modificata per riguardo alle *Spagnolette* nei sensi della nuova tariffa annessa al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 30 giugno con il quale la Società anonima costituita in Lugo con atto pubblico del 18 dicembre 1866, rogato G. F. Garavini ai numeri 677-3343 di repertorio, intitolata *Banca popolare di Lugo*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti in detto atto inserti, modificati negli articoli 34, 36, 38 e 52, a norma della deliberazione dell'adunanza dei suoi azionisti, tenuta il 17 febbraio 1867.

4. Un R. decreto del 4 luglio, con il quale la Società anonima col titolo di *Banca della Associazione commerciale*, costituitasi in Firenze con private scritture del 31 gennaio e del 15 giugno 1867, autenticate dal notaio F. Malenotti, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti all'ultimo di detti atti, riformando l'articolo 5 degli statuti sociali.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Nomine di sindaci.

7. La notizia che, con decreto 11 corrente luglio Corvaja Pietro fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di Giardini, provincia di Messina.

Con altri decreti del 14 stesso mese Andreassi Domenico fu rimosso dalla carica suddetta del comune di Amandolara, provincia di Cosenza, per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera, e Pasquali Raffaele fu rimosso dalla carica medesima del comune di S. Nicandro, provincia di Bari.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 16 Luglio

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 2 1/2 pom. con le consuete formalità.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

Si accordano alcuni congedi.

PRESIDENTE annunzia che S. M. il Re nominava testè a senatori del Regno i signori Conforti comm. Raffaele, Caccia comm. Gregorio e Vegezzi comm. Zaverio.

Quindi annunzia al Senato la morte seguita a Torino dell'illustre Carlo Bernardo Mosca, senatore del Regno, e consacra poche parole a ricordare le opere che resero famoso il nome dell'estinto.

GINORI-LISCI (segretario) legge un messaggio del ministro della marina, con il quale annunzia al presidente del Senato, che aderendo alla proposta fattagli dalla Commissione incaricata di prendere ad esaminare il progetto di legge sul riordinamento del Corpo sanitario militare marittimo, egli ha creduto d'introdurre in quel Corpo nuovi gradi, venendo con ciò a modificare in parte la tabella annessa al progetto di legge medesimo.

Si dà lettura di una lettera dei questori del Senato, con la quale considerando essi come un voto di sfiducia il voto manifestato giorni sono in una seduta privata, essi credono di dover presentare le loro dimissioni.

I senatori Mirabelli, Meuron, Martinengo, Poggi, Ginori ed Astengo parlano in proposito a quelle dimissioni.

Siccome le opinioni su quelle dimissioni sono diverse, il Senato delibera di occuparsi della dimissione dei questori in seduta privata, e, se faccia d'uopo, procedere di nuovo alla nomina di essi.

GIOVANOLA (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento, uno dei quali è relativo ai lavori da farsi al porto Corsini di Ravenna, e ne chiede l'urgenza ch'è accordata, e l'altro riguardante il conferimento della cittadinanza italiana al signor Evelino Waddington.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio del Ministero della guerra del 1867-68 per la trasformazione di armi portatili.

PASTORE (relatore) previene il Senato che un errore di stampa gli fece dire a pagina 8 della relazione, che il fucile trasformato peserà 200 grammi di meno che il fucile ad antico sistema, mentre invece peserà 600 grammi di meno.

MARTINENGO parla del fucile prussiano ad ago, e termina dicendo credere inutile la trasformazione dei fucili di antico sistema, se i nuovi non debbono essere distribuiti a tutti quanti i corpi dell'esercito.

DI REVEL (ministro della guerra) risponde che, per avere 600,000 fucili caricantisi per la culatta, numero occorrente per l'esercito italiano, ci vorrebbero molti anni ed ingenti somme di danaro, mentre colla spesa di L. 4,380,000 richiesta dal progetto di legge che ora si discute, in diciotto mesi al più si avranno tante armi portatili trasformate, da poterne armare tutti i battaglioni di bersaglieri.

MARTINENGO ripete ch'egli crede necessario che si scelga un buon sistema d'armi caricantisi per la culatta, e che si facciano fare tanti fucili di vecchio sistema che bastino ad armare con quelle nuove armi tutto l'esercito.

PASTORE (relatore) rispondendo al senatore Martinengo, fa la storia delle armi caricantisi per la culatta, spiega di quale e quanta utilità sarebbe per tutti i componenti dell'esercito ed in particolar modo per i soldati di cavalleria, una buon'arma caricantesi per la culatta; nota le molte difficoltà che debbonsi superare per riuscirvi, ricorda che in Europa, di soldati di cavalleria armati di moschetti con la carica all'inverso, non vi sono che le Cento guardie di Francia. Dice poi che, il fare 600,000 fucili nuovi che si carichino per la culatta costerà non meno di ottanta milioni, mentre il trasformare seicento mila fucili di antico sistema costerà al Governo italiano solamente otto milioni di lire.

Finalmente, siccome il senatore Martinengo invitava il Governo ad aiutare l'industria nazionale facendo fabbricare fucili di nuovo sistema dalle fabbriche d'armi di Brescia, una delle quali ebbe ultimamente dal Governo francese l'ordinazione di 30,000 fucili Chassepot; fa la storia delle fabbriche d'armi della provincia di Brescia dal 1859 fino ad oggi, e mentre ricorda come il Governo le favorisse sempre, anche pagando loro le canne di fucile L. 5 più che non pagasse canne identiche fabbricate all'estero, nota che gli odierni armaiuoli bresciani non hanno peranco saputo temperare bacchette di acciaio, che possano essere trapanate come conviene per trasformarle in canne di fucili che si caricano per la culatta.

DI REVEL (ministro della guerra) conferma con altre parole quanto già fu detto dal generale Pastore, e dichiara ch'egli sarebbe lietissimo di dare lavoro alle fabbriche nazionali di armi piuttosto che a quelle straniere, ma che non potrà mai acconsentire a che l'esercito abbia delle armi scadenti.

La discussione generale è chiusa e l'unico articolo del progetto di legge sulla trasformazione delle armi portatili è approvato.

I quattro articoli del progetto di legge per il riparto delle sovrimposte provinciali e comunali, sono approvati senza discussione di sorta, avendo il comm. Finali, commissario regio, dichiarato di accettare l'aggiunta introdotta in quel progetto di legge dalla Commissione che lo prese in esame.

Anche i sei articoli del progetto di legge per la pubblicazione nelle provincie venete ed in quella di Mantova della legge 3 agosto 1862 Opere pie, è approvato senza dare luogo a discussione.

CHIESI (relatore) riferisce il tenore di alcune petizioni mandate al Senato, fra le quali notiamo le seguenti:

La Giunta municipale di Potenza, stante l'insufficienza del servizio di pubblica sicurezza, chiede che quel servizio sia affidato all'autorità municipale.

Il relatore propone che detta petizione sia rinviata agli archivi, ed il Senato vi aderisce, aderendo in pari tempo a che sia pure inviata agli archivi un'altra petizione con la quale si chiede il mantenimento della Sezione della Corte d'appello di Potenza.

L'associazione promotrice degli Asili rurali chiede un sussidio al Senato. Il relatore conclude per il rinvio di quella petizione ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, raccomandando loro caldamente la benemerita istituzione.

MAMIANI parla a lungo dei beneficii che gli Asili rurali possono recare al paese.

GIOVANOLA (ministro dei lavori pubblici) a nome de' suoi colleghi i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, assicura il Senato che essi avranno a cuore la raccomandazione con la quale esso accompagna la petizione dell'Associazione promotrice degli Asili rurali.

MAMIANI ringrazia il senatore Giovanola di quanto volle dire a nome dei due ministri suoi colleghi.

GIOVANOLA (ministro dei lavori pubblici) a nome del suo collega il ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta al Senato un progetto di legge relativo alla ricostituzione del Banco di Sicilia.

PRESIDENTE fa fare l'appello nominale, annunziando che i nomi dei senatori mancanti saranno stampati nella *Gazzetta Uffiziale*.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani, 17, il Senato si riunirà al tocco negli uffizi, ed alle 2 in seduta segreta.

Giovedì prossimo, 18 corrente, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 luglio

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta è aperta alle ore 11 3/4 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Alle ore 8 e mezzo della sera.

1. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

2. Svolgimento della proposta di legge dei deputati Fenzi e Bellini Bellino per la fusione della Banca Toscana colla Banca Nazionale.

3. Interpellanza del deputato Corapi sopra il brigantaggio nella Calabria e sulle misure di repressione contro di esso adottate.

Discussione dei progetti di legge:

4. Modificazioni all'articolo 14 della legge sulla instituzione della Corte dei conti.

5. Spesa pel complemento del nuovo carcere cellulare in Sassari.

6. Spesa pel complemento del nuovo carcere cellulare in Torino.

7. Spesa per opere nel porto di Malamocco.

8. Disposizioni relative alle servitù di pascolo e di legnatico nell'ex-Principato di Piombino.

9. Ricorsi al tribunale di 3.a istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia Nazionale.

RICCIARDI, MICHELINI, MARINCOLA e GUTTIEREZ dichiarano che se fossero stati presenti ieri avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno Mancini.

CASTAGNOLA fa per telegrafo la stessa dichiarazione.

CAGNOLA dichiara che avrebbe votato per il *No*.

FERRARI fa alcune osservazioni sul processo verbale intorno alle cose da lui dette sabato nella interpellanza sui vescovi.

MICHELINI e MINERVINI protestano perchè non furono presentati tutti i documenti intorno alla missione Tonello. Eglino vorrebbero che le lacune che esistono nella raccolta fossero riempite.

GRECO riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di Verrès in persona dell'on. Crotti di Costigliole.

È convalidata.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Ferrara ha rinunziato a parlare per un fatto personale e che si riserva di parlare sull'articolo secondo.

La parola è all'on. Ferraris.

FERRARIS (relatore) dice che la Commissione non pretende che il suo progetto venga approvato tale quale fu proposto, chè anzi essa è disposta di accettare quelle modificazioni che valgano a renderlo migliore. La Commissione è però decisa a mantenere intatta quella linea che le servì di base nella redazione di questo progetto. Da questa linea essa non potrebbe rescindere.

Il progetto della Commissione è oggetto di lunghi ed attenti studi, ed è perciò che essa vi insiste, deliberata però a non rispondere a tutte le accuse di cui fu fatto segno.

Quale è la differenza fra il progetto del Ministero e quello della Commissione? Evidentemente in ambi i progetti vi sono due ordini di considerazioni affatto distinte.

Nel primo progetto si volevano conservare intatte le Chiese parrocchiali e ricettizie, si volevano sciogliere i vescovi da tutti quei vincoli che per legge si tengono obbligati allo Stato. Ora, queste condizioni la Commissione non credette di potere accettare.

Evidentemente il ministro delle finanze voleva ridurre la cosa ad una misura puramente finanziaria, ma egli non si avvide che il suo progetto toccava nonpertanto in vari punti alle questioni religiose. La Commissione credette di dovere correggere quegli equivoci che chiaramente risultavano dalla legge proposta dal ministro, tanto più in quanto che essa aveva bisogno di riconfermare quei principii sanciti dalla legge del 7 luglio 1866. La Commissione ha dovuto convincersi che in questo progetto di legge bisogna inesorabilmente toccare anche alla questione religiosa.

Fu fatta da varii oratori grande opposizione per ciò che riguarda le parrocchie e le chiese ricettizie.

Giunto a questo punto l'oratore spiega quali furono gl' intendimenti della Commissione nel proporre che anche queste chiese entrassero sotto la legge del 7 luglio 1866.

Il relatore parla poi molto lungamente della libertà della Chiesa e sostiene che essa non può essere definita dal diritto comune, perchè trattasi di una Chiesa privilegiata come è detto nell'art. 1° dello statuto.

Egli combatte i diversi oratori che parlarono contro questo progetto di legge, e ripete molti degli argomenti che furono già esposti in questa discussione e che torna inutile di ripetere.

(La Camera è deserta e disattenta probabilmente a motivo del caldo che veramente è insopportabile.)

Dopo essersi riposato per dieci minuti il relatore parla della missione Tonello, degl'inconvenienti che essa produsse, e non crede che dei risultati di essa abbia molto a rallegrarsi il paese.

Esamina poi la questione finanziaria e dice quali sono gl' intendimenti della Commissione ordine a questo argomento.

Parla delle cappellanie laicali, delle abbazie e delle confraternite e sostiene, contrariamente all'opinione dell'onorevole presidente del Consiglio, che lo Stato ha diritto di incamerare i beni ecclesiastici di qualunque natura essi sieno.

Termina dichiarando che nella discussione degli articoli darà tutti i maggiori schiarimenti che saranno chiesti dalla Commissione.

ASPRONI vuole che il suo controprogetto sia discusso e votato per il primo.

ALFIERI parla sull'ordine della votazione; poi siccome non gli è concesso di svolgere il suo ordine del giorno egli dichiara che preferisce di ritirarlo.

PRES. dà lettura di un ordine del giorno sospensivo proposto dall'on. San Giorgio.

DE LUCA ritira il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno San Giorgio non è appoggiato.

DE BONI ritira il suo ordine del giorno.

SICCARDI ritira pure il suo ordine del giorno.

FRASCARA propone la seguente deliberazione:

« 1. Il Governo del Re è autorizzato all'esercizio del bilancio del 1868, tenendo per base quello approvato per il 1867, colla condizione che sieno fatte tante economie per la somma di 30 milioni almeno, ritenendo che le economie votate per il bilancio 1867 sieno considerate come realizzate per l'intero anno.

« 2. Il Ministero è invitato a presentare alla Camera, non più tardi del 1° novembre prossimo, i progetti di legge per il riordinamento delle imposte e per imposte nuove, in modo che possano le casse dello Stato conseguire un maggiore introito di 100 milioni di lire. »

PRESIDENTE crede non essere questo il momento di discutere intorno a questo argomento.

FRASCARA si dichiara pronto a svolgerlo allorchè verranno in discussione i suoi emendamenti agli articoli 17, 18, 19 e 20.

Così sono esauriti gli ordini del giorno.

Si procede alla discussione dei controprogetti. Il primo è dell'on. Asproni.

Non è approvato.

L'on. Minervini ha presentato due contro progetti. (*Ilarità*)

MINERVINI vorrebbe svolgere le ragioni che le mossero a presentare questi controprogetti.

Voci. No! No!

PRESIDENTE interroga la Camera per sapere se il progetto di legge il quale mira a porre lo Stato in equilibrio (*ilarità*) è appoggiato.

È appoggiato.

MINERVINI dice che il presidente fa dei frizzi sui titoli dei progetti.

PRESIDENTE. Io non ho fatto frizzi; il suo progetto di legge è intitolato: progetto che mira a porre lo Stato in equilibrio. (*Si ride*)

MINERVINI ritira la sua proposta.

PRES. Io spero che gli altri proponenti di controprogetti imiteranno l'esempio dell'on. Minervini e si riserveranno a parlare sugli articoli. Il deputato Minervini ha d'altronde preso una buona parata iscrivendosi sopra tutti gli articoli (*Viva ilarità*).

MINERVINI. Domando la parola.

PRES. Questo è il primo frizzo che le ho fatto.

Gli altri proponenti di controprogetti si riservano di svolgerli al momento della discussione sulla parte finanziaria.

Si procede alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell'articolo 1°:

« Art. 1. Non sono più riconosciuti come enti morali:

« 1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie e le comunie, salvo, per quelle tra esse che abbiano cura d'anime, un solo beneficio curato, od una sola quota di massa comune, addetta presentemente a quella persona che abbia titolo ed esercizio delle funzioni di parroco.

« 2. I seminarii, tranne uno per ogni archidiocesi.

« 3. I canonicati, i benefizi e le cappellanie di patronato laicale dei capitoli delle chiese cattedrali.

« 4. Le abbazie ed i priorati di natura abbaziale.

« 5. I benefizii ai quali, per la fondazione, non sia annessa cura d'anime attuale, o l'obbligazione permanente di coadiuvare al parroco nell'esercizio della cura.

« 6. Le prelature e le cappellanie laicali.

« 7. Le fondazioni, i legati pii, le confraternite ed altri simili instituti, sotto qualsivoglia denominazione, anche non eretti in titolo ecclesiastico, salvo quella parte per cui avessero e potessero legittimamente assumere carattere di opere pie soggette alle deputazioni provinciali e regolate dalla legge del 3 agosto 1862. »

FERRARIS (relatore) dà lettura di alcune modificazioni introdotte dalla Commissione nel testo di questo articolo.

PESCATORE (per una mozione d'ordine) dimostra che il paragrafo 3 di questo articolo si connette all'articolo 6.

Egli propone di sospendere e rinviare all'articolo 6 la discussione dei paragrafi 2 e 3 dell'articolo 1.

FERRARIS (relatore) dichiara che accetta questa proposta perchè la Commissione non crede che esistano le contraddizioni scortevi dall'on. Pescatore.

Parlano sopra questa proposta gli on. Pisanelli, Rattazzi e Ferraris.

La proposta Pescatore è approvata.

PRES. La parola è all'on. Toscanelli sull'articolo 1.

TOSCANELLI crede che questa legge ferisca profondamente il sentimento dei cattolici italiani che sono in Italia in grande maggioranza.

(La Camera fa rumore e il presidente prega ripetutamente il deputato Toscanelli a non uscire dal seminato).

L'oratore parla di Giuseppe II e della Francia, ed il presidente lo prega per ben quattro volte a ritornare alla questione.

Il discorso dell'on. Toscanelli solleva a più riprese l'ilarità della Camera.

Egli sostiene la tesi che il sentimento religioso in Italia è molto forte e che la Chiesa è molto potente.

Il presidente continua ad interromperlo in mezzo alla ilarità generale della Camera.

Finalmente il presidente mette ai voti la questione se l'on. Toscanelli debba o meno avere facoltà di parlare.

La Camera delibera affermativamente.

L'oratore rientra nella discussione generale per provare che questa legge è cattiva, è dannosa.

I deputati si allontanano in gran numero dall'aula.

L'on. Toscanelli continua a parlare in mezzo alla disattenzione dei pochi deputati presenti.

Sostiene che la nuova politica adottata dal Ministero e dalla maggioranza di ieri riguardo alla questione di Roma è una politica d'inerzia e d'abbandono.

Dice che non voterà l'articolo 1.o perchè è dannoso a noi ed avvantaggioso al clero.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

Via Ghibellina è certamente una delle arterie principali di Firenze, eppure essa è troncata a mezzo da una barriera fetente che impedisce ad ogni galantuomo di percorrerla tutta quanta.

Questa mattina volevamo goderci quel po' di fresco che la puerizia del sole ci acconsentiva andando alle Murate, ma quando fummo all'altezza di via dei Macci ci fu assolutamente impossibile attraversare quella zona fetente che viene creata dalle concerie di pellami ivi accumulate.

Conciare le pelli nel cuore d'una città, è cosa contro cui dovrebbero essere superflue le critiche. È un'assurdità assiomatica. Abbiamo veduto a Brescia una cosa che vi fa riscontro, e sono i magnani stabiliti come corporazione nel più bel corso della città; ma se non altro i calderai di Brescia non fanno che rompere i timpani ai galantuomini, mentre i conciatori di Firenze, senza far strepito, avvelenano il fiato.

Noi dimandiamo quale atmosfera si farà nelle abitazioni di tutte le vie adiacenti e come le ragazze potranno sfoggiare un bel colorito, come i fanciulli potranno crescere robusti?

Lunedì sera, 15, mentre stava per partire dalla stazione centrale, il treno per Bologna, il signor Vittorio V. deputato al Parlamento, salì sopra il montatorio del vagone postale per gettarvi una lettera, ma essendosi mosso in quell'istante il treno, il signor V... che volle scendere, ebbe la disgrazia di urtare in un pilastro alto, si fratturò il braccio sinistro, e riportò pure gravi contusioni al petto ed al braccio destro.

Alcune persone lo soccorsero, e messolo in una vettura, lo trasportarono alla propria abitazione.

Nella giornata del 15 luglio il termometro centigrado del R. Ossorvatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,5 e la minima di + 18,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 15 luglio.

Berni Luigi, d'anni 28 — Buti Angiolo, id. 44 — Paoletti Marianna, id. 26 — Nunziati Costantino, id. 18 — Sturno Carlo, id. 45 — Meria Laura, id. 40 — Calastrini Maddalena, id. 45 — Santoni Carolina, id. 14 — Carboca Teresa, id. 63 — Zambellini Claudio, id. 38.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 15 luglio 1867, furono 20, cioè 10 maschi, e 10 femmine.

Ci viene indirizzata la seguente lettera:

Firenze, 14 luglio 1867.

Preg. sig. Direttore del giornale
l'*Opinione*, Firenze,

La nuova tassa sulle vetture pubbliche è questione di poca importanza di fronte alle molte gravissime che attualmente si agitano nel nostro paese, ma per la industria cui si riferisce può esser questione di vita e di morte, quindi le parrà naturale che gli esercenti si facciano a reclamare contro questa imposta ingiusta quanto sproporzionata.

Il di Lei accreditato giornale non sdegni occuparsene un momento nell'interesse di migliaia e migliaia di cittadini che vivono sulla industria delle vetture pubbliche. Sia certo che perorandone la causa farà opera di giustizia e se ne persuada coll'esame delle seguenti cifre, giacchè queste sono gli argomenti i più irrecusabili del mondo.

Prendiamo per esempio gli Omnibus e senza andare lontano, quelli di Firenze:

La legge del 28 giugno 1866, che li comprende nella 1ª categoria, li tassava di un centesimo per ogni posto da passeggero e per ogni kilometro di percorrenza, vale a dire che l'impresa di Firenze, i cui Omnibus contengono in media posti 13 e percorrono in media kilometri 72 ciascuno, avrebbe dovuto pagare:

(Cent. 13 + 72 =) L. 9 36 al giorno ossiano L. 3416 40 all'anno per ogni Omnibus, ed essendo questi a Firenze, per ora, in numero di circa 30, la tassa annua totale dovuta dall'Impresa sarebbe stata

(L. 3416 40 + 30 =)	L. 102,492 00
aumentata del 3 per 0[0 per le spese di esazione	» 3,074 36
e del 50 per 0[0 che accorda il diritto al comune di sovrimporre . .	» 51,246 —
Totale	L. 156,812 36

niente meno che lire centocinquantasei mila ottocento dodici e cent. 36 all'anno per una industria che ha L. 250 mila di capitale, come tutti sanno, e che sarebbe soddisfattissima di dare ai suoi azionisti un reparto dell'8 per 0[0, ossia un guadagno annuo di lire 20 mila.

Non fa bisogno d'altro per mettere in evidenza lo sproposito che passò d'occhio al Parlamento quando votò quest'imposta la quale, interpretata di fatto come una svista, poichè altrimenti non era possibile ammetterla, non preoccupò seriamente, a dir vero, i contribuenti che per altro avanzarono i loro reclami onde, come diciamo a Firenze, non si avesse a far davvero.

Senza grande sforzo d'intelligenza si capì che la cosa non potea stare e la Commissione del bilancio presentò una modificazione della tariffa che riduceva la sola tassa sulle vetture di prima categoria da un centesimo per posto e per chilometro a tre millesimi, sicchè a tre decimi della prima, ossia, per Firenze da

L. 156,812 36 a L. 47,043 69

ed il Parlamento votò quindi altra modificazione che riduce in definitivo la tassa ad un decimo della tariffa primitiva, cosicchè, sempre esaminando per esempio il caso dell'impresa di Firenze, essa dovrebbe ora pagare:

L. 15,681 23 all'anno mentre, come si è detto di sopra, il suo maggior reddito netto sperabile è di L. 20 mila e mentre su questo già gravita la tassa della ricchezza mobile!

Lasciasi al di lei giornale la conclusione ritenendo non potrà esser dissimile da quella generalmente invalsa nel giudicare l'imposta inapplicabile di diritto, perchè sarebbe una duplicazione con quella della ricchezza mobile, di fatto, perchè le cifre lo dicono.

Speriamo dunque che il Senato la respinga onde non abbia a vedersi lo sconcio resultato di un'industria uccisa da una imposta assurda.

Con distinta considerazione, ecc.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Questa mattina, scrive la *Gazzetta di Genova* del 15, si imbarcavano sulla fregata a vela *S. Michele* gli allievi della nostra R. scuola di Marina per il solito viaggio d'istruzione che ci si dice avrà luogo nell'Atlantico tra la Costa d'Africa ed il porto di Calais toccando Francia e Inghilterra.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 15, il Tribunale speciale militare, sedente in Castello, ha pronunciato la sua sentenza contro il capitano aiutante maggiore del 5° reggimento volontari, Musso G. B., imputato di insubordinazione e rifiuto d'ubbidienza. Il Musso venne condannato a tre anni di reclusione militare.

— Il *Corriere di Puglia* di Bari del 13 corrente, scrive:

Dal mezzodì del 4 al mezzogiorno dell'11 corrente, in Terra di Bari si ebbero 359 casi di cholera seguiti da 244 decessi, ed aggiungendo queste cifre a quelle pubblicate anteriormente, si ha per la nostra provincia un totale di 10,963 casi e 6282 decessi.

— Da un prospetto pubblicato dal *Corriere del Lario* di Como del 13 corrente, rilevasi che in quella provincia si ebbero a deplorare finora 216 casi di cholera, seguiti da 101 decessi.

— Ci si assicura, scrive la *Gazzetta di Torino* del 15, che le ultime proposte fatte dal ministero ai capitalisti inglesi, e principali azionisti della Società del Canale Cavour si possano riassumere nei seguenti termini: dichiarazione per parte del governo che la garanzia del minimo d'interesse corre a partir dal giorno in cui l'acqua è entrata nel canale; gli azionisti, dal canto loro, durante un periodo di tempo che può estendersi da 18 mesi a due anni, rilascerebbero le somme d'interesse per tal guisa loro dovute, e di queste somme si farebbe uso a terminare i lavori, e a liquidare una porzione dei debiti a mezzo di compromessi coi creditori; la garanzia sarebbe inoltre prolungata per 18 mesi o due anni, onde gli azionisti non soffrissero perdita alcuna.

Si ha luogo di credere che queste condizioni vengano accettate, e un conflitto tanto dannoso alle nostre provincie debba di tal maniera cessare.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

La Commissione instituita in Firenze con regio decreto 26 maggio 1867, num. 3748, per l'accertamento dei crediti dei comuni e dei privati verso l'amministrazione austriaca nelle provincie venete e mantovana

Notifica:

1. I corpi morali e i privati che abbiano ragioni di credito verso il governo austriaco, esclusi i crediti che già fecero oggetto di deliberazione dell'ora disciolta Commissione austriaca di liquidazione per prestazioni ed espropriazioni militari nel 1859, dovranno farne apposita dichiarazione, producendo i titoli relativi prima del termine del mese di settembre p. v.

La dichiarazione dovrà contenere l'indicazione

a) della causa del credito,

b) delle somme che lo costituiscono,

c) dei titoli alligativi.

I privati sottoscriveranno le dichiarazioni, aggiungendovi l'indicazione della propria qualità e del luogo di loro ordinaria residenza; e quando fossero rappresentati da qualche procuratore od altro avente causa sarà aggiunto ai documenti suaccennati l'atto di procura o quell'altro che valga a giustificare legalmente la qualità del dichiarante.

Le dichiarazioni dovranno essere stese su carta da bolle.

I documenti giustificativi dovranno essere autentici.

2. Le dichiarazioni cogli allegati saranno trasmesse coll'indirizzo:

Al Ministero delle finanze (Commissione per l'accertamento dei crediti dei comuni e privati delle provincie venete e mantovana verso l'Austria) a Firenze.

3. I corpi morali e privati che avessero già sporti richiami al Governo italiano od all'austriaco per crediti verso quest'ultimo, producendo i titoli relativi, emetteranno egualmente la dichiarazione di tale credito nella forma indicata all'art. 1, facendo risultare in calce della medesima i documenti già presentati, l'ufficio cui furono diretti, e la data del ricorso cui furono uniti.

Firenze, addì 9 luglio 1867.

Per la Commissione
Il presidente: *G. Sappa.*

Visto il pres. del Cons. dei ministri
U. Rattazzi, m. p.

Il segretario: *Giuseppe Sabbatini.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta serale del 16 luglio

Presidenza del vice-presidente CAVALLI

Dopo lunga e tempestosissima discussione, che durò tre quarti d'ora, per decidere se si dovesse o no discutere il progetto di legge sulle sentenze dei conciliatori, il presidente Cavalli, vista l'immensa confusione che regnava nell'aula, si copre il capo e sospende la seduta (ore 9 3[4). Alle ore 10 la seduta è ripresa. Il presidente consulta la Camera quale discussione debba aver luogo se quella delle sentenze dei conciliatori, ovvero al progetto Fenzi e Bellini. Dopo prova e controprova si passa alla discussione del progetto di legge Fenzi e Bellini.

L'on. Fenzi dice esser partigiano della pluralità delle Banche; non dimanda altro che un Istituto fondato mediante legge possa fondersi con un altro Istituto più possente. È già dal 1863 che si agita la quistione della Banca d'Italia.

Tesse la storia delle trattative da quell'epoca in poi e spiega le cause per cui sinora questa legge non potè venir discussa. Conclude pregando la Camera a prender in considerazione il suo progetto. La Porta rettifica un'asserzione dell'on. Fenzi e prega la Camera a non prendere in considerazione il progetto.

Fenzi replica all'on. La Porta. Il presidente domanda se la proposta Fenzi è appoggiata. È appoggiata.

L'on. Servadio parla contro, e dice che la fusione proposta pregiudica la questione della pluralità delle Banche.

Rattazzi ministro dell'interno, non si oppone alla presa in considerazione però vorrebbe che il progetto fosse inviato alla Commissione che lo esaminò per la prima volta. Fenzi risponde all'on. Servadio; ringrazia l'on. Rattazzi che accetta la presa in considerazione. Lanza parla per un richiamo al regolamento. Lazzaro propone la mozione sospensiva. Briganti Bellini parla per un fatto personale. Nicotera domanda se la Camera è in numero. Si fa l'appello nominale. Si procede al contrappello. La Camera non essendo in numero la seduta è sciolta (mezzanotte meno un quarto).

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 15. — Corpo legislativo. — Discussione sul bilancio del Ministero della guerra.

Garnier-Pagés dice che la Camera deve influire pacificamente sul Governo. Il popolo non vuole la guerra. La libera Germania non sarà mai un pericolo per la Francia.

Jules Favre domanda spiegazioni sulle voci che corrono relativamente al Messico. Dice che la questione del Lussemburgo fu sollevata con colpevole leggerezza. Se il Governo ha ottenuta una vittoria diplomatica, è stato però ben prossimo a dover commettere una follia militare. I popoli non aspirano che alla pace, ma non sono sicuri di conservarla che quando avranno preso la direzione dei proprii affari tanto all'interno come all'estero; altrimenti la Francia sarà minacciata di una nuova spedizione al Messico in Europa.

Rouher risponde a Garnier Pagés che le sue conclusioni per la pace fra le nazioni sono conformi a quelle del Governo. Rispondendo a Favre, dice che, se una spedizione infelice ha rattristato la Francia, non bisogna per questo dimenticare altre guerre gloriose. Relativamente al Messico il ministro dice che il signor Dano abbassò la bandiera e deve essersi diggià imbarcato.

« Si parlò di proposte per lo scambio di persone; ma questa condizione di cui il governo non ha mai inteso parlare, non meriterebbe nè esame, nè discussione. Nessun generale francese fu spedito al Messico con Tegethoff. — Relativamente al Lussemburgo, il pericolo di una tale questione non venne dalla Francia. Si è al re di Prussia e non a Napoleone che la regina d'Inghilterra scrisse in favore della pace. Il pericolo era a Berlino in certe cupidigie patriottiche, in certi ardori militari. Abbiamo armato per non essere presi all'improvviso ed abbiamo ottenuto l'evacuazione del Lussemburgo. Lungi dall'aver creato fra la Francia e la Prussia un motivo di discordia e d'irritazione, l'affare del Lussemburgo sarà un elemento di unione e di concordia. Sulla grande questione dell'unità della Germania, la Francia la considera senza rammarico per ciò che riguarda il passato e senza inquietudini per l'avvenire. » (*Applausi*)

Favre domanda che d'ora in poi il governo comunichi più strettamente colla Camera.

Rouher in nome governo respinge le parole *d'ora in poi*. La politica esposta non è nuova. Le discussioni più volte ripetute sulle trattative diplomatiche, sugl'interessi e sulla preponderanza dei popoli non sono buone per conservare la pace.

Favre chiede se il governo non abbia l'intenzione d'intervenire diplomaticamente in favore dei Candioti.

Rouher risponde che essi sono l'oggetto della sollecitudine del governo il quale vorrebbe arrestare l'effusione del sangue col mezzo di un'inchiesta europea. È impossibile ancora di dire se la Porta vi acconsentirà.

Parigi, 15. — Berezowski, riconosciuto colpevole di attentato omicidio con circostanze attenuanti, fu condannato ai lavori forzati a vita.

Il *Constitutionnel* annunzia che l'imperatore andrà, durante il mese di agosto, al campo di Châlons. Partirà poscia al principio di settembre coll'imperatrice per Biarritz. Questi progetti furono comunicati all'estero onde i principi che si proponessero di far loro una visita, siano prevenuti che dopo il mese d'agosto le LL. MM. si assenteranno da Parigi.

Nuova-York, 6. — Il Congresso ha respinto alcune proposte tendenti ad esprimere soddisfazione per la caduta di Massimiliano.

Notizie dal Messico dicono che Juarez ha privato gl'imperialisti di tutti i diritti civili, fino a che siano riabilitati dal governo generale. I colonnelli furono condannati a 6 anni di carcere, i capitani a 2. I generali e gli ufficiali civili principali saranno giudicati per delitto di tradimento. I semplici soldati stranieri saranno esiliati.

Parigi, 16. — Leggesi nel *Moniteur*:

L'estratto pubblicato da parecchi giornali, d'una lettera che l'Imperatore avrebbe scritta all'Imperatore d'Austria, è interamente falso.

Berlino, 15. — La *Corrispondenza Zeidler* dice essere prossima la nomina del conte di Bismark a cancelliere federale.

Londra, 16. — Il *bill* di riforma fu adottato dalla Camera dei comuni alla terza lettura.

Parigi, 16. — Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un decreto in data 13 maggio che, in conformità al rapporto del maresciallo Niel, ristabilisce 23 batterie d'artiglieria soppresse nel novembre 1865.

Parigi, 16. — Il Re e la Regina di Portogallo arriveranno sabato a Parigi, ove si fermeranno una settimana. Le LL. MM. alloggeranno alle Tuileries.

L'*Etendard* crede che l'attuale sessione legislativa potrà essere chiusa alla fine di questa settimana o al principio della ventura.

Il *Moniteur de l'Armée* smentisce la voce che sia stata progettata un'inchiesta sulla condotta del generale Bazaine nel Messico.

Corpo legislativo. — Continua la discussione sul bilancio del Ministero della guerra.

Rotours domanda che i figli di stranieri, nati in Francia, siano obbligati alla leva. Niel dice che questa misura sarebbe contraria alla legge e provocherebbe delle rappresaglie.

Parigi, 16 luglio.

	15	16
Fondi francesi 3 °[o . .	68 77	68 95
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1[2 °[o	99 —	99 35
Consolidati inglesi . .	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 °[o in contanti	50 —	50 —
» fine mese	50 —	50 05
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	364	366
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	243	243
Strade ferr. Vitt. Emanuele	72	74
» » Lombardo-Ven.	384	382
» » Austriache	463	466
» » Romane	75	72
Obbligazioni	410	414
» del Prest. austr. 1865	328	327
» » in cont.	332	330

Londra, 16 — Consolidati inglesi 95

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borsa di Firenze del 16 luglio

5 °[o	C. l.	53 15 d.	53 10
Id.	FC. l.	53 15 d.	53 10
Impr. naz. sott. 5 °[o	C. l.	71 1[4 d.	71 —
3 °[o . . .	C. l.	35 1[4 d.	35 —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	N. l.	— — d.	1400 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	— — d.	1535 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °[o delle dette	C. l.	125 — d.	123 —
Obbl. dem. 5 °[o in serie complete	C. l.	335 — d.	334 —
d. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °[o	C. l.	— — d.	— —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	54 1[2 d.	— —
3 °[o idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °[o 53 12 1[2 c.
Napoleone d'oro 21 25 — 21 20

Borsa di Milano del 14 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o	— —	53 25 20
» » » f.c.	— —	53 25 —
» 5 °[o pr. da Pr.L.-V.1350	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1530	— — —
» Strade Ferrate merid.	— —	197 25 —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	124 —	— — —
» Beni demaniali	385 —	— — —
» Città di Milano 1860 5 °[o	63 25	— —

Borsa di Genova del 14 luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 °[o Rendita italiana	cont.	53 05	53 30
» » »	f. m.	53 05	53 30
» in piccole partite	cont.	54 20	53 50
» Hambro 1851	cont.	76 1[2	87 —
Banca d'Italia	cont.	1525 —	1535 —
» »	f. m.	1525 —	1538 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	285 —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl Beni Deman.	cont.	383 —	384 —

Borsa di Torino del 13 luglio

Corso legale 53 25
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 23 a 21 25
Argento a L. 6
Rame a L. 0 75

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI : Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25; Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.
Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

LIBRI LEGALI
e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Codice Penale Militare per gli Stati di S. M. il Re d'Italia commentato dall'Avv. Bernardo Casalis. 1 vol. in 12° di pag. 478, Torino — Milano, — L. 3 50.

Prontuario Alfabetico-Analitico sulle Tasse di Registro giusta il Decreto Luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad attivarsi il 1° ottobre 1866, contenente indicazione degli Atti sottoposti a Tassa, basi di valutazione e misura della Tassa stessa, redatto per cura del Notaro Raffaello Pilastri. 1 vol. in 8° di pagine 144 — Volterra, 1866. — L. 2 00.

Modelli dei diversi Atti dello Stato Civile, compilati per cura del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. 1 vol. in 8° di pag. 80. — Firenze 1866. — L. 2.

Codice Amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge del 20 marzo 1865, N° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla Sanità pubblica nel Consiglio di Stato, sul contenzioso amministrativo e sulle opere pubbliche. 1 volume in 8° di pagine 620, Milano, 1865. — L. 7 50.

Astengo (Carlo) — Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei comuni e delle opere pie. — 1 vol. in 8° di pagine 48 — Milano 1861. — L. 1.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva Militare. Un vol. in 8° di pagine 125 — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formolari ad uso delle amministrazioni comunali per CARLO ASTENGO colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300 — L. 10

Codice Legislativo del Regno d'Italia in base alla Legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la Legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il Codice Civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Civile, con indice, idem — il Codice per la Marina Mercantile — il Codice di Commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Penale, con indice, idem — la legge sull'Ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il Patrocinio gratuito ed il Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di quello di Procedura Penale e della Legge sull'Ordinamento giudiziario — le Tariffe in materia civile ed in materia penale — in fine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1865 per l'attuazione delle nuove Leggi giudiziarie. Dette Leggi e Codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia, giustizia e culti — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — Prezzo Lire 15.

Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 . . . » 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel Ministero dell'Interno. Prezzo lire 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 3 50.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore, 1866 — Prezzo L. 4 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. dei 20 novembre 1859. 1 volume in 8 di pag. 415. Volterra, 1866. — L. 5.

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. — Un grosso volume in-8° di pag. 816. Milano 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 L. 1 50

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.

DALLA NETTEZZA DEL CORPO DIPENDE LA SALUTE E LA BELLEZZA

POLVERE IGIENICA

Profumata alla violetta di Parma serve a tutti gli usi del sapone senza avere il difetto di lasciare la pelle ruvida e rugosa. Usata generalmente conserva la pelle bianca, trasparente, rosea ed evita le rughe. Usata contemporaneamente ai bagni è un potente eccitante del sistema cutaneo. Scatola cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.
N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO
FRATELLI ALINARI
VIA NAZIONALE, N. 8, FIRENZE

Questo stabilimento espressamente costruito per l'uso fotografico eseguisce qualunque lavoro dalla piccola dimensione in carta da visita fino a quella maggiore al vero per ingrandimento, e tanto per ritratti che per qualunque altro lavoro, cioè: Riproduzioni artistiche di ogni genere, quadri, statue ecc.

Nel giardino di detto stabilimento si fanno anche ritratti a cavallo ed in carrozze, e gruppi grandi.

Si può pure ottenere ritratti anche di grandezza al vero mezzo busto da piccoli ritratti in carta da visita, per ricordi di famiglia, inviando le carte di visita o qualunque altra memoria si abbia di defunti.

Nel magazzino a terreno dello stabilimento si trova una numerosa collezione di vedute e soggetti artistici di diverse grandezze.

È permesso visitare lo Stabilimento dalle 9 ant. alle 4 pom. come pure si spedisce il catalogo generale delle loro riproduzioni a chi ne fa domanda.

Vero buon Mercato
(Concorrenza impossibile)

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani)) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, premiato con medaglia all'Esposizione di Firenze ed a quella di Londra 1862, ed ammesso all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

OMNIBUS

IN PARIGI

N. 4, rue Fontaine, *S.t Georges* vicino al *Boulevard des Italiens* dalla signora Giolitti si affittano camere signorilmente mobiliate e si ha pure il vitto all'Italiana.

MARIA PRASCA vedova SACCHI, *levatrice.* approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, 2° piano, Firenze.— *NB.* Si tiene pensione.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana).
Dirigersi dalla Ditta *Dante Ferroni,* via Cavour, N. 27, Firenze.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.
NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni,* agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.
NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON
di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

LIBRI UTILISSIMI

Vero Libro (Il) dei segreti della natura, ossia manuale enciclopedico di cognizioni utili come: industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura; mezzi per il perfezionamento dei mestieri; cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, ecc. Arti varie L. 2.

Cuoco (Il) Pratico ed Economo, ossia l'arte di fare una buona cucina con poca spesa. Opera necessaria ai capi di famiglia. 1 volume di pagine 304. Livorno, 1866. Lire 1 20.

Cuoco (Il) Napoletano, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. 1 vol. di pagine 240. Livorno, 1865. Lire 1 10.

Manuale di Equitazione basato sopra nuovi principii, di F. Baucher. 1 volume con 12 Tavole. Milano, 1863. L. 2.

I Doveri dell'Uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad una estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'Umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista Perfetto, Manuale, 1 vol. Milano 1 20.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento delle spese postali.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

Col 15 Agosto 1867
SARA APERTO IN FIRENZE

UNA SCUOLA MUSICALE

diretta dal Professore
ALFONSO FERRARI
ALLIEVO DEL REGIO CONSERVATORIO DI MILANO

Il Metodo d'insegnamento è dei più perfezionati.
La Scuola sarà aperta agli studiosi tutti i giorni meno i festivi.
Il correspettivo per ogni allievo sarà di lire dieci mensili pagabili anticipatamente.
Per essere ammesso occorrerà farsi inscrivere non più tardi del 31 corrente luglio presso l'institutore dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., via Lambertesca, N. 16 primo piano.
Per le lezioni di perfezionamento prezzo da stabilirsi.

Con altro avviso si pubblicherà la classificazione del metodo d'insegnamento, il locale, e le ore nelle quali resterà aperto lo Stabilimento.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB Si spedisce *gratis* il programma.

POLVERE INSETTICIDA
distruzione garantita
di tutti gli insetti nocivi all'uomo ed agli animali domestici. — Cent. 20 la scatola.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i cappelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque, così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilitando la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 3 e L. 1 60.
Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, *N.* 27, Firenze.
NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

SCIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus Salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, ***la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi*** recenti e cronici, ***le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi,*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi*** e ***veneree.***

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA Rossa del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Unico deposito in Firenze, *via Cavour, N. 27* presso *A. Dante Ferroni,* depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo bottiglia piccola L. 2 50; e L. 4 50 le grandi. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari si vende con un considerevole sconto.

PULIMENTO PER MOBILIA

Questa eccellente preparazione è raccomandata al Pubblico con molta sicurezza della sua buona riuscita, ed è quanto vi è stato mai inventato di più comodo, di più utile, di più bello per ripulire e lustrare ogni sorta di Mobilia, sia di Magogano, sia di Noce o di qualsiasi altro legno più o meno prezioso: come pure si adopera questa preparazione con buon successo nel pulire e ridare il primitivo lustro agli incerati che ricuoprono le tavole e per pulire e lustrare i pavimenti verniciati. Con poca fatica e con piccola quantità si ottiene uno splendido lustro senza che l'oggetto lustrato mandi fuori alcuna macchia ponendovi sopra della carta; non spande alcun odore fastidioso e si può con sicurezza adoperare nel ripulire oggetti di estrema delicatezza, perchè non solo non vengono mai in alcun modo alterati, ma è certo che l'oggetto riprenderà il primitivo suo splendore.

Prezzo: in bottiglia Fr. 1 20 e 2 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.
NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. DELLA DIATESI SCROFOLOSA e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA. 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . L. 3

SYME. ELEMENTI DI CHIRURGIA. Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 68 Cent 50

DE RENZI dott. Enrico. SOMMARIO DI ANATOMIA microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. CHIRURGIA MILITARE, traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. MANUALE DI ELETTROTERAPIA. Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES (Niccola). DELLO STRABISMO. Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo. Cent. 80

SKODA. TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . L. 3
Per l'estero aumento delle spese postali.

MEMORIA SULLA BLENORRAGIA O URETRITE CRONICA e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . L. 1

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA
della premiata fabbrica del Chimico LUIGI PATUZZI

Quest'acqua è un' eccellente bevanda di grato sapore, propria ad estinguere la sete ed aiutare la digestione, per il crescente consumo di questo delicato liquore, e per le molteplici sue proprietà medicinali, ha fama secolare. Prezzo L. it. 1 50 la boccetta.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.
N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.